

Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Gli archivi e la storia, a cura di GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA, Milano, FrancoAngeli, 2008, p. 224.

Il 18 maggio 2005, un convegno organizzato dalla Fondazione Collegio degli ingegneri e degli architetti di Milano celebrava – con una giornata di studi dedicata – la conclusione dei lavori di riordino dell’archivio del Venerando Collegio degli ingegneri. Il volume qui recensito raccoglie gli atti di quel convegno, che godette di un contributo della Fondazione Cariplo, oltre che del sostegno dell’Università degli studi di Milano, del Politecnico di Milano, dell’Istituto lombardo di storia contemporanea, dell’Associazione interessi metropolitani, e dell’Associazione laureati del Politecnico di Milano.

Tra i principali artefici della salvaguardia del patrimonio archivistico del Collegio e del patrimonio librario della sua biblioteca, vi è Edoardo Bregani, ricordato e ringraziato, naturalmente, anche in apertura del volume. Attualmente, questi materiali sono stati depositati presso la Fondazione Isec di Sesto San Giovanni, e rappresentano un *corpus* degno di interesse per la storia della scienza e della tecnica, ma anche per quella sociale o dell’industria. Attorno a questi temi, relativi cioè alla valorizzazione e allo sfruttamento di tali materiali, hanno ragionato studiosi di diversa formazione in quel convegno citato in apertura.

Esso era articolato in tre distinte sezioni: una prima parte attenta alle vicende istituzionali del Collegio, in relazione anche all’evoluzione delle professioni di ingegnere e architetto; una seconda imperniata più specificamente sugli archivi e sulle fonti; una terza che ha proposto un confronto – nel modello consolidato della tavola rotonda – fra gli studiosi e gli archivisti.

Gli atti riproducono abbastanza fedelmente questa ripartizione, pur se non esplicitata nell’indice con apposite sezioni, ma si riscontrano anche alcune modifiche. Il saggio di Gianluca Albergoni e Chiara Canesi, relativo al censimento dell’archivio (*Le carte del Venerando Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Inventari e ricognizioni d’archivio*), ha infatti trovato spazio sul n. 1/2006 di «Storia in Lombardia», mentre alcuni autori che pur avevano preso parte alla tavola rotonda non hanno poi, di fatto, prodotto un contributo scritto. Al contrario, nel volume è stato incluso un testo di Federica Giardino (*Gli ingegneri a Milano in età teresiana e giuseppina: strategie familiari, estrazione sociale, patrimoni*) che raccoglie, in sintesi, i risultati della sua tesi di laurea.

Dopo la presentazione dei curatori, il volume si apre con un ricco intervento di Giovanni Liva intitolato *Il Collegio degli ingegneri architetti e agrimensori di Milano*. L’autore ripercorre circa due secoli e mezzo di storia di questa istituzione – fra la seconda metà del cinquecento e i primi dell’ottocento – dal punto di vista dei profili professionali che usciva-

no dal Collegio, ossia in termini di competenze acquisite, rapporti socio-istituzionali e distinzioni disciplinari.

Segue il già citato contributo di Federica Giardino – il più corposo all'interno del volume – che si distingue anche per la profondità del lavoro di scavo sulle fonti, nonché per la costruzione di sempre utili apparati statistico-quantitativi a corredo della narrazione. Le pagine successive sono occupate dal saggio di Pietro Ridondi, che analizza *La cultura degli ingegneri tra illuminismo e positivismo*. Nell'impossibilità di offrire un panorama esaustivo in poche pagine, vengono delineati alcuni spunti di riflessione che aprono nuove piste di ricerca e invitano ad ulteriori riflessioni. Sulla medesima lunghezza d'onda si colloca il testo successivo, di Maria Malatesta, che a lungo si è occupata di professioni e borghesie tra ottocento e novecento. Il contributo, intitolato *Il Collegio nel periodo postunitario*, è una rielaborazione del saggio *Gli ingegneri milanesi e il loro collegio professionale*, che Maria Malatesta aveva pubblicato una quindicina di anni fa all'interno di una curatela di Cesare Mozzarelli e Rosanna Pavoni (*Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi*, Milano, Guerini e associati, 1991, pp. 307-318). A seguire, il contributo di Andrea Silvestri, intitolato *il Collegio e il Politecnico*, prende in considerazione alcuni scritti di Francesco Brioschi, fondatore del Politecnico, e li commenta alla luce delle più recenti conoscenze storiografiche.

Il «cuore del volume» è occupato da un testo di Giorgio Bigatti (*Il Collegio nello specchio della città*) che propone alcune riflessioni molto interessanti sulla figura dell'ingegnere, considerato «demiurgo della modernità», ma in realtà erede di tradizioni preindustriali, come le ricerche proposte da questa curatela confermano. Le pagine di Bigatti segnano idealmente uno spartiacque con la seconda parte del volume, che contiene una serie di contributi dedicati agli aspetti archivistici, e come tali in genere più agili e di natura spesso tecnica, scritti da addetti ai lavori o da giovani laureati. Il primo, *Gli antichi archivi del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano*, è di Edoardo Bregani, già ricordato in precedenza. Seguono i testi di Raffaella Gobbo, (*Il censimento degli archivi del Politecnico di Milano (progetto Studium 2000)*), di Paola Ciandrini e Linda Guizzi (*Storie di carta: il Genio civile di Pavia*; e *Fonti per le storie. Pavia letta attraverso le carte dell'archivio del Genio civile di Pavia*), di Maria Messina (*Gli archivi e l'architettura*), di Gloria Bianchino (*Archivio come modello antropologico di analisi della storia*), di Anty Pansera, (*Archivi «grandi» e «piccoli» di enti importanti e di piccole istituzioni. La Galleria storica della Triennale: un «archivio» particolare. Ma non solo*), di Alberto Bassi (*Archivi e musei d'impresa, istituti storici e valorizzazione della cultura del progetto*), di Renzo Rebolazzi (*Gli archivi e l'anima dei luoghi*); chiude il volume una testimonianza di una pagina di Antonella Minetto, che analizza il ruolo di internet nella catalogazione e archiviazione on line di materiali relativi all'architettura.

Pur se ricche di spunti e di informazioni, queste ultime ottanta pagine del volume soffrono di un'eccessiva polverizzazione, con il risultato che i dieci contributi sopra riepilogati non riescono a far emergere un discorso organico. La sensazione che se ne ricava è quella di un ritratto impressionistico, in cui le sollecitazioni faticano ad essere messe a fuoco e in ordine. Alcuni di questi brevi saggi, poi, soffrono di un eccessivo schematismo, o di un linguaggio che lascia spazio a qualche ingenuità, ma dopotutto si tratta di aspetti che in parte ricalcano lo spirito della tavola rotonda che aveva animato alcune di queste riflessioni, ossia un confronto diretto e specifico fra studiosi di diversa formazione. E dopotutto questa carenza di organicità è limitata all'ultima parte di un volume, che, al contrario, nella prima sezione e in quella centrale, offre un'analisi molto ben calibrata e puntuale.

L'attenzione degli storici per le professioni di ingegnere e di architetto è ben lungi dall'essere esaurita, e anzi è probabile che i prossimi anni ci regaleranno importanti ricerche in merito. Non solo molti aspetti attendono di essere ulteriormente sviscerati – basti pensare al ruolo «sociale» dei professionisti, o ai legami tra le loro organizzazioni e il resto della società civile e del mondo politico – ma soprattutto la curatela di Giorgio Bigatti e Maria Ca-

nella ci dice che la comunità degli storici interessati a questi temi e quella degli archivisti che conoscono le fonti sono in stretto contatto. È questa una premessa fondamentale per il proficuo prosieguo dell'attività scientifica su questo fronte; e la collaborazione tra mondo accademico, Fondazione Collegio degli ingegneri e degli architetti di Milano e altri soggetti deputati alla conservazione archivistica – che ha portato prima ad un convegno e poi alla pubblicazione di questi atti – si segnala come un modello virtuoso di promozione della ricerca storica, perché consente l'interazione e la reciproca conoscenza fra competenze archivistiche e storiografiche.

Tito Menzani